

Cenni storici

Nel 1980 i 2/3 della popolazione latino-americana vive sotto regimi militari. La repressione sarà sistematica con soppressione delle libertà e dei diritti civili, commissariamento dei sindacati, annientamento delle confederazioni, divieto di



scioperi e contrattazioni collettive, imbavagliamento della stampa e controllo su scuola, università e intellettuali.

In quegli anni le dittature militari inventavano un nuovo modo di per eliminare l'opposizione politica e seminare il terrore nel paese: la *desapareción*.

Migliaia di persone non saranno né incarcerate né ufficialmente giustiziate: saranno fatte scomparire.

Gli apparati repressivi delle forze armate e i gruppi paramilitari ricevono istruzioni direttamente dalle giunte militari al potere.

Sequestrano le persone in casa, per la strada,

nei locali. Dopo le interneranno in qualche prigione ricavata dai sotterranei di un ministero, di un distretto di polizia, da un'officina o da una casa privata. Qui sono sottoposti a interrogatori condotti con ogni tipo di violenza fisica e psicologica. Quelli sopravvissuti verranno gettati vivi nell'oceano da un aereo in volo o sepolti in una miniera. Scomparsi. Nessun registro ufficiale annoterà la loro storia. Le autorità negheranno ogni coinvolgimento. I parenti delle vittime cercheranno a lungo di capire qual è stata la sorte dei loro cari.

La *desapareción* è stata uno strumento efficace e raffinato nelle mani dei militari. I militari hanno raccolto con la tortura confessioni, liste di nomi che hanno permesso di distruggere ogni forma di opposizione: partiti, associazioni, sindacati. Ma la *desapareción* ha anche permesso di diffondere nel paese un clima di terrore che congelasse ogni tentativo di dissenso, anche solo nei confronti della violenza in atto. I parenti delle vittime, ignari di quello che stava succedendo, sono stati condannati a una condizione di incertezza, sospesi tra la speranza di rivedere il figlio, la moglie, il genitore e la consapevolezza, di giorno in giorno più concreta, che le persone rapite fossero in realtà state uccise.

Una condizione di angoscia che si è voluto deliberatamente creare. Restituire la salma alle famiglie avrebbe dato loro la certezza di un evento, doloroso, ma concreto. Di fronte ad esso la popolazione avrebbe potuto prendere consapevolezza del genocidio silenzioso in atto e avrebbe potuto dare una risposta. Anche questo è stato voluto dalla dittatura. Determinare una morte silenziosa ma soprattutto anonima che colpisse individualmente la società e ne frammentasse la coscienza. Il tutto in una condizione di complicità del sistema giudiziario.